

---

# FONTI

---

## MEDITAZIONE DI DON GIOVANNI BOSCO SULLA MISERICORDIA DI DIO (20 LUGLIO 1842)

Edizione critica a cura di *Aldo Giraud*o\*

### I. INTRODUZIONE

Al termine dei cinque mesi trascorsi nella parrocchia di Castelnuovo dopo l'ordinazione sacerdotale, don Giovanni Bosco entrò come allievo nel Convitto ecclesiastico di Torino (novembre 1841), e vi rimase per tre anni. L'istituzione, approvata dall'arcivescovo Colombano Chiaveroti nel 1821, era diretta dal fondatore, il teologo Luigi Fortunato Guala (1775-1848), con la collaborazione di don Giuseppe Cafasso (1811-1860). Scopo principale era la preparazione pratica dei giovani sacerdoti al ministero, attraverso lo studio della teologia morale, della predicazione, dell'ascetica e l'esercizio pastorale pratico.

I corsi di sacra eloquenza, che si tenevano il giovedì pomeriggio da novembre a Pasqua, fino al 1848 erano affidati ai gesuiti. Don Bosco ebbe come insegnante, nel triennio 1841-1844, padre Carlo Grossi (1787-1855)<sup>1</sup>. L'insegnamento teorico era accompagnato da esercitazioni pratiche guidate da don Cafasso. Ogni quindici giorni egli consegnava agli allievi una traccia di predica da svolgere: "Questi lavori li ritirava poi personalmente, leggendoli in privato e restituendoli all'autore annotati in margine, accompagnati da qualche consiglio verbale"<sup>2</sup>. In tal modo egli aveva l'opportunità di suggerire gli argomenti da preferire nella predicazione popolare e indicare il modo di svolgerli. Per gli esercizi spirituali al popolo e le missioni, consigliava la scelta dei temi classici (fine dell'uomo, importanza della salvezza dell'anima, peccato, morte, giudizio, inferno ed eternità delle pene, paradiso), ma insi-

\* Salesiano, professore all'Università Pontificia Salesiana (Roma).

<sup>1</sup> Cf Luigi NICOLIS DI ROBILANT, *San Giuseppe Cafasso fondatore del Convitto ecclesiastico di Torino*. 2 edizione riveduta e aggiornata da mons. José Cottino prefetto della basilica di Superga. Torino, Edizioni Santuario della Consolata 1960, pp. 667-688.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 688.

steva che si avesse l'avvertenza di accentuare la misericordia infinita di Dio, la sua pazienza amorosa, le sue consolazioni e i suoi conforti. Non voleva che si angustiassero le coscienze e “metteva l'allegria tra i requisiti per approfittare di tanta grazia”<sup>3</sup>. Istruiva gli allievi anche sui mezzi che contribuiscono a rendere bella ed efficace la predicazione. Li raggruppava in tre ordini: *qualità di un buon predicatore* (retta intenzione; esemplarità di vita; orazione); *materia* da trattare (si ricavi dalla Parola di Dio; sia dottrina certa non controversa; sia utile, consolante e pratica); *forma* del discorso (prepararsi accuratamente, essere chiari e ordinati nell'esposizione, brevi, rispettosi degli uditori facendo “causa comune con loro”)<sup>4</sup>. Insisteva soprattutto sulla facilità del dettato: i sermoni devono essere “adatti all'intelligenza dell'uditorio, semplici nel periodo e nei vocaboli, ordinati, mondi da ogni frase triviale o plebea [...], interessanti coi paragoni presi dalle cose sensibili, dagli usi comuni della vita, ricchi di esempi ricavati dalla S. Scrittura e dalla Storia ecclesiastica”<sup>5</sup>.

A questo proposito il biografo del Cafasso riporta una testimonianza di don Giuseppe Momo (1834-1895), antico allievo del Convitto ed ospite all'Oratorio di Valdocco: il santo disse a don Bosco che Gesù usava “parole ed espressioni comuni alle folle a cui parlava; così dovete fare anche voi. E gli diede per regola, nel comporre le sue prediche, di farle in modo che fossero capite dalla propria madre”<sup>6</sup>.

## 1. Le meditazioni preparate da don Bosco durante gli studi al Convitto ecclesiastico

Giovanni Battista Lemoyne racconta che don Bosco, nel primo anno in cui fu allievo del Convitto ecclesiastico, incominciò a preparare alcuni temi di predicazione per essere sempre pronto ad ogni richiesta<sup>7</sup>. Gli autografi di questi discorsi, ciascuno recante la data in cui venne concluso, sono conservati nell'Archivio Salesiano Centrale (scatola A225) e costituiscono un corso quasi completo di meditazioni per esercizi spirituali al popolo. Don Lemoyne

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 737; cf MB II, 84-85.

<sup>4</sup> Giuseppe CAFASSO, *Istruzioni per esercizi spirituali al clero*. Torino, Istituto-Collegio internazionale della Consolata per le missioni estere 1925, pp. 213-229.

<sup>5</sup> MB II, 83; qui don Lemoyne cita da Giacomo COLOMBERO, *Vita del servo di Dio D. Giuseppe Cafasso con cenni storici sul Convitto ecclesiastico*. Torino, Tip. e Lib. Fratelli Canonica 1895.

<sup>6</sup> L. NICOLIS DI ROBILANT, *San Giuseppe Cafasso...*, p. 700.

<sup>7</sup> MB II, 111.

ne elencava otto<sup>8</sup>. Oggi, grazie all'accurata riorganizzazione e inventariazione dei fondi archivistici, abbiamo un catalogo più ampio.

La serie delle meditazioni composte da don Bosco al Convitto, ordinate cronologicamente secondo la data di compilazione, comprende 12 titoli: *Fine dell'uomo*, 3 dicembre 1841 (A2250101); *Morte*, 10 gennaio 1842 (A2250102); *Introduzione*, 2 aprile 1842 (A2250201); *Peccato mortale*, 17 aprile 1842 (A2250202); *Morte del peccatore*, 1 luglio 1842 (A2250203); *Colla morte finisce il tempo e comincia l'eternità*, 17 luglio 1842 (A2250204); *Misericordia di Dio*, 20 luglio 1842 (A2250206); *I due stendardi*, 23 luglio 1842 (A2250205); *Istituzione dell'Eucaristia*, 12 agosto 1842 (A2250207); *Frequenza della S. Comunione*, 22 agosto 1842 (A2250208); *Felicità del paradiso*, 30 giugno 1843 (A2250209); *Introduzione ai santi Esercizi spirituali*, 30 novembre 1843 (A2250210).

Questo materiale appartiene a un periodo ben definito della vita del Santo, ha uno stile proprio e fu pensato in forma unitaria, per questi motivi l'edizione critica va fatta in blocco. Tuttavia, l'occasione del giubileo straordinario ci ha suggerito di estrarre la meditazione sulla misericordia divina, per offrire un saggio del modo peculiare con cui il giovane sacerdote affrontava, articolava e porgeva gli argomenti delle sue meditazioni. Come si potrà notare nel confronto con i testi di predicazione degli anni della maturità, lo stile è ancora legato a modelli espressivi tradizionali e l'uso delle figure retoriche appare leggermente forzato e accademico. Anche il linguaggio risulta un po' ricercato, lontano dalla semplicità e popolarità suggerita dal Cafasso. Don Bosco usa qua e là termini che potevano suonare estranei alla madre e a un uditorio popolare, come, ad esempio, "paterne viscere", "scapestrato", "baldanzoso", "frapporre", "feccia", "sfoggio", "gabinetti", "pingue", "scialacquatore". Tuttavia nel sermone già si colgono quelle sensibilità che affioreranno in forma più netta negli anni successivi, specialmente l'accentuazione di alcuni motivi tematici e degli aspetti positivi, rasserenanti e gaudiosi del processo di conversione.

Fonti di riferimento sono gli autori preferiti al Convitto, in particolare l'*Apparecchio alla morte* di sant'Alfonso de' Liguori. Nella disposizione della materia si notano sintonie con la meditazione del padre Cattaneo sul figliol prodigo, contenuta in un libro caro al Cafasso, dove si sviluppano

<sup>8</sup> "Introduzione agli esercizi, 2 aprile 1842; *Il peccato mortale*, 17 aprile 1842; *La morte del peccatore*, 1° luglio 1842; *Colla morte finisce il tempo e comincia l'eternità*, 17 luglio 1842; *La misericordia di Dio*, 20 luglio 1842; *I due stendardi*, 23 luglio 1842; *Istituzione dell'Eucaristia* 12 agosto 1842; *Sulla frequenza della SS. Comunione*, 22 agosto 1842" (*ibid.*).

i seguenti tre punti: L'abbandono del padre; Le miserie a cui si riduce il figliuol prodigo lontano dal padre; La risoluzione di tornare al padre e l'amore con cui da questo fu ricevuto<sup>9</sup>.

Anche nei manoscritti di san Giuseppe Cafasso si trovano due meditazioni sulla parabola del figlio prodigo<sup>10</sup>, in cui emergono evidenti affinità tematiche e stilistiche colla meditazione di don Bosco, soprattutto nella mozione degli affetti, ma non risultano dipendenze testuali dirette.

## 2. Temi emergenti nella meditazione sulla divina misericordia

Il soggetto fondamentale è quello dell'enunciato: "Tutta la terra è talmente ripiena della divina misericordia, che chiunque la cerca la ritrova, e la ritrova senza limiti".

Attorno a questo assunto si articolano tutte le considerazioni dell'Autore:

- 1) Nella casa del Padre, nella "cattolica religione", si godono tutti i beni: la figliolanza divina donata dal battesimo, i sacramenti, specialmente l'Eucaristia, la guida dei padri spirituali, gli ammonimenti delle persone dabbene e "una calma e tranquillità d'animo che consola". Il peccato ci priva della nostra dignità filiale e di tutti questi tesori.
- 2) È un inganno pensare di trovare il bene, la felicità e la libertà fuggendo dalla casa paterna e abbandonandosi ai bagordi, ai piaceri, ai divertimenti illeciti, alle "turpi voluttà". Quando ci allontaniamo da Dio, unico nostro bene, ineluttabilmente precipitiamo nella miseria fisica e morale, temporale ed eterna. Effetto immediato del peccato è l'affievolimento e la scomparsa della fede, cui fanno seguito l'ottundimento dell'intelletto e il degrado morale. Così perdiamo la dignità filiale, smarriamo la pace del cuore, siamo assaliti dall'affanno, dai rimorsi di coscienza e dalle affezioni dello spirito.
- 3) Dio è misericordioso e compassionevole, attende pazientemente il peccatore, gli concede il tempo e l'opportunità di convertirsi. Chi torna a lui

<sup>9</sup> Cf *Esercizi spirituali di S. Ignazio del padre Ambrogio Cattaneo della Compagnia di Gesù*. Trento, G. Monauni 1745<sup>2</sup>, pp. 122-128; sulla stima del Cafasso per il volume del Cattaneo cf Giuseppe CAFASSO, *Missioni al popolo. Meditazioni*. A cura di Pier Angelo Gramaglia. (= Edizione Nazionale delle Opere di San Giuseppe Cafasso, 3). Cantalupa (To), Effatà Editrice 2002, pp. 14-15.

<sup>10</sup> "Meditazione sopra la Misericordia" e "Sopra la Confessione del figliuol prodigo", in G. CAFASSO, *Missioni al popolo...*, pp. 241-255, 257-269; quest'ultima meditazione è datata 20 agosto 1843, dunque è posteriore a quella di don Bosco.

“colla più viva compunzione di cuore e colle lagrime agl’occhi”, chi confessa umilmente d’aver peccato e ammette la propria indegnità riceverà l’abbondanza del perdono e la dignità perduta, per quanto gravi siano state le sue colpe. Se ci volgiamo a lui con animo risoluto, confessando la nostra miseria e invocando il suo perdono, non dobbiamo temere rimproveri e punizioni, perché troveremo sempre un padre amoro, compassionevole e tenerissimo.

- 4) Dio non si limita ad attendere: come buon pastore “ansiosamente” va alla ricerca del peccatore smarrito e “l’invita a ritornar a lui, anzi lo vuole portare, vuole quasi costringerlo a ritornare”. Egli incalza i peccatori con i “rimorsi di coscienza”, le “inquietudini d’animo”, le “promesse di riceverlo qual diletto figlio”, i “buoni esempi”, le “prediche”, gli “esercizi”, le “letture di buoni libri”.
- 5) La conversione del peccatore è motivo di grande gioia e gaudio in cielo: gioisce il Padre “che acquista un figlio perduto”, il Cristo “che vede non essere inutile il sangue che ha sparso in croce”, lo Spirito Santo “perché si corrisponde al suo immenso amore”; gioiscono anche Maria, i cori angelici, i santi e le sante che vedono “un’anima liberata dalle mani del demonio [...] diventata figlia cara al suo Dio ed erede del paradiso”. Chi si converte sperimenta una pace gaudiosa, la “più dolce e consolante allegrezza”.
- 6) Non bisogna dunque differire la conversione: Dio ce ne dà il tempo e ce ne offre l’opportunità e la grazia. Ci si risolva subito ad abbandonare per sempre e decisamente il peccato, vincendo le obiezioni del mondo (“Non vi riuscirai; tornerai a cadere nei peccati di prima, sarai da tutti burlato e deriso”) e quelle della carne (“Aspetta domani, aspetta da qui ad un mese, da qui ad un anno; allora sarai più forte, resisterai meglio alle tentazioni”), che sono un “un grande inganno del demonio”, perché chi tramanda la conversione diventa più debole, ottiene meno grazie da Dio, è vittima di passioni che si fanno “più gagliarde e tenaci”.

## II. EDIZIONE CRITICA

**1. Descrizione**

*B* = ASC A2250206 *Misericordia tua, Domine*: manoscritto autografo di don Bosco, datato 20 luglio 1842 (FDB micr. 77E8-78A10).

Si tratta di un fascicolo composto da 5 fogli di carta di spessore medio, piegati a metà e cuciti in modo da formare un quadernetto di 20 pagine (non numerate) di mm. 212 x 155 ciascuna. Il testo occupa le pp. 1-14; titolo e data, autografi, sono collocati a p. 20 in alto a destra; le pp. 15-19 sono in bianco. Il documento, in buono stato di conservazione, presenta alcune gore d'umido, è scritto con inchiostro nero intenso, in grafia minuta e veloce, ma comprensibile, inclinata verso destra. In inchiostro nero sono anche le correzioni e le aggiunte. La scrittura occupa tre quarti di ogni pagina così che a sinistra resta libero un ampio margine laterale, secondo l'uso del tempo. Note archivistiche sulla p. 1 in alto a destra ("Racc. Orig. N° 891 | 88-XVII") e sulla p. 20 in verticale lungo il margine sinistro ("RO 891 1842.VII.20").

**2. Struttura retorica e contenuto**

La struttura della meditazione è quella classica suggerita dai trattati di oratoria sacra: esordio, corpo del discorso (che qui è diviso in due punti), perorazione conclusiva. L'articolazione delle varie parti è evidente, anche se esse non sono formalmente segnalate, salvo che per il secondo punto della meditazione, introdotto con il numero "2". L'architettura retorica è chiaramente ispirata alle norme imparate nel corso di sacra predicazione seguito da don Bosco in quell'anno scolastico 1841-1842.

Nell'*esordio* o *proemio* (pp. 1-2 del manoscritto) l'Autore: 1) riepiloga sobriamente le tematiche svolte nelle precedenti meditazioni; 2) introduce il soggetto che tratterà; 3) enuncia i versetti biblici che sintetizzano la sostanza del discorso; 4) incoraggia l'attenzione degli uditori rivolgendosi a Dio in forma esclamativa per rinforzare la proposizione dell'assunto; 5) annuncia che presenterà la parabola del figlio prodigo in due punti (quanto il figlio "sia infelice mentre dimora lontano dal suo padre", "quanto sia beato allorché ritorna al suo padre") e ne sintetizza l'applicazione morale ("quanto è infelice chi vive lontano da Dio", "quanto sia beato quello che ritorna a Dio"); 6) termina con una breve preghiera.

Nel *I Punto*, (pp. 2-8), don Bosco innanzitutto racconta, drammatizzando, la partenza del prodigo dalla casa paterna e il suo amaro fallimento. L'assunto viene confermato colla rappresentazione del cristiano che, "per puro capriccio", disprezzando i beni ricevuti da Dio, "cerca il suo bene tra bagordi, dilette e piaceri d'ogni genere". È l'inizio di un rovinoso degrado: "Rotto ogni timore delle cose di religione, si minuisce la fede, che è il primo effetto del peccato; più non intende, più non capisce e commette ogni disordine ed è contento di averli commessi". Così il peccatore piomba nell'infelicità, nel degrado morale e fisico. L'esortazione a ricordare "i tempi felici dell'innocenza perduta" introduce la seconda parte, dedicata alla rappresentazione di Dio, padre amoroso, che cerca invano di trattenere il peccatore dalla rovina. Questi però "più non sente, vuole andare a godere i suoi capricci, vuole peccare, vuole offendere il suo Dio". Qui don Bosco, attraverso un'amplificazione retorica di tipo rappresentativo, introduce una prima mozione degli affetti: agli elementi tutti della natura, che vorrebbero "correre veloci ad estermine l'uomo peccatore", Iddio dice: "Non voglio la morte del peccatore, ma che si volti a penitenza e viva". Il Padre celeste attende pazientemente il ritorno del peccatore, anzi, come il pastore evangelico, va in cerca della pecorella smarrita per riportarla festosamente all'ovile. Chiude con un'orazione che esalta la misericordia infinita di Dio per scuotere l'animo degli uditori.

Il *II Punto* (pp. 8-12) esordisce col figlio prodigo che prende coscienza della sua miseria, ricorda i tempi felici, vince le resistenze interiori e decide il ritorno alla casa paterna. L'autore passa quindi all'applicazione: il peccatore consideri l'amore paterno di Dio, superi le obiezioni del mondo, le resistenze e le paure della carne, ascolti lo Spirito Santo che "ci dice di non differire di giorno in giorno il ritornare a Dio". In un secondo momento don Bosco rappresenta i timori del figlio nel viaggio di ritorno a casa, descrive la tenerezza del "buon padre", che vede il giovane da lontano e, mosso da infinita compassione, si "precipita giù dalle scale e in un istante si trova nelle braccia del suo figlio", gli restituisce i segni della dignità filiale, ordina la festa e motiva la sua gioia contro le riluttanze del fratello maggiore.

La conclusione o *perorazione* (pp. 12-14) inizia coll'epilogo dei temi svolti e dell'assunto (la festa del cielo per la conversione del peccatore), ulteriormente confermato dall'amplificazione rappresentativa del gaudio dell'eterno Padre, del Figlio crocifisso, dello Spirito Santo, di Maria, degli angeli e dei santi; confluisce nell'esortazione ad "abbandonare per sempre il peccato", sostenuta da una mozione degli affetti centrata sulla passione e la

morte di Cristo; termina con un artificio retorico che permette la ripresa del testo biblico enunciato nell'esordio.

### 3. Criteri di edizione

Trascriviamo il manoscritto di don Bosco (*B*) documentando in nota le varie operazioni testuali: le correzioni apportate dall'Autore in fase di scrittura (*B*<sup>1</sup>) e le correzioni, le aggiunte o le soppressioni che riteniamo da lui operate in fase di revisione del manoscritto (*B*<sup>2</sup>). Gli interventi dell'editore sul testo sono stati minimi, ispirati ai seguenti criteri:

- a) uso coerente e uniforme delle iniziali maiuscole e minuscole;
- b) normalizzazione degli accenti e della punteggiatura secondo l'uso attuale;
- c) citazioni della sacra Scrittura con le sigle convenzionali moderne, riportando in nota la grafia originale, ad es.: Lc 15,11] Luc. 15.11;
- d) scioglimento di abbreviazioni, indicando in nota la grafia originale, ad es.: Domine] D<sup>ne</sup>; peccati] p<sup>i</sup>; peccatore] p<sup>re</sup>;
- e) correzione di *lapsus calami* ed errori ortografici, segnalando sempre in nota l'espressione originale, ad es.: vicini] vici; unum] unus; un uomo] un'uomo; terremoto] tremmoto;
- f) trascrizione in corsivo dei brani latini inseriti nel testo della predica;
- g) le parole racchiuse tra parentesi quadre indicano un'integrazione dell'editore, ad es.: [Esordio]; [1<sup>a</sup> Parte]; [il].

### 4. Abbreviazioni e segni nell'apparato critico

<i>add</i>	<i>addit, additus</i> – aggiunge, aggiunto
<i>ante</i>	prima
<i>B</i>	manoscritto autografo di Giovanni Bosco
<i>B</i> <sup>1</sup>	correzioni autografe in fase di scrittura di <i>B</i>
<i>B</i> <sup>2</sup>	correzioni e integrazioni autografe posteriori
<i>corr ex</i>	<i>corrigit ex, correctus ex</i> – corregge da, corretto da: quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
<i>del</i>	<i>delet, deletus</i> – cancella, cancellato
<i>emend ex</i>	<i>emendat ex, emendatus ex</i> – emenda da, emendato da: quando la correzione viene effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente

<i>marg sin</i>	sul margine sinistro
<i>post</i>	dopo
<i>sl</i>	<i>super lineam</i> – sopra la linea
	nel testo indica il passaggio da una pagina alla successiva, ad esempio,   <i>p. 2</i>  : passaggio da p. 1 a p. 2
/	in una nota a piè pagina separa parti diverse dell'apparato critico
//	in una nota a piè pagina separa l'apparato critico da altre annotazioni di indole storica o bibliografica
]	collocato in nota dopo una o più parole, è seguito dall'espressione originale che si trova nel ms <i>B</i> sviluppata o emendata dall'editore

## III. TESTO

*Misericordia tua, Domine*<sup>1</sup>, *plena est omnis terra*, Sal 118,64<sup>2</sup>

[Esordio]

Mentre noi diciamo che<sup>3</sup> i giudizi di Dio sono terribili, che egli condanna inesorabilmente il peccatore a supplizi eterni, intendiamo solo parlar di quelli, che muoiono ostinati nel peccato; ed allora, per non<sup>4</sup> offendere la sua giustizia medesima, compisce i minacciati castighi<sup>5</sup>. Che<sup>6</sup> se l'uomo, fino a tanto che trovasi in vita, ricorre alle paterne viscere di quella bontà divina<sup>7</sup>, oh! sia pur grande il numero de' suoi peccati, superi anche i capelli del capo, anzi i granelli d'arena, che si trovano<sup>8</sup> nel mare<sup>9</sup>, di più: quandanche tutti i peccati si unissero in una persona sola e questa se ne penta, trova presso Dio misericordia; perché tutta la terra<sup>10</sup> è talmente ripiena della divina misericordia, che<sup>11</sup> chiunque la cerca la ritrova, e la ritrova senza limiti<sup>12</sup>, senza numero, infinita. *Misericordia tua, Domine, plena est terra; et*<sup>13</sup> *misericordiae ejus non est numerus*<sup>14</sup>.

Coraggio adunque, o peccatori, la misericordia divina è per noi; sì la misericordia divina è per noi; tutti ci aspetta. Oh consolante argomento è certamente questo: argomento, che tutto di gaudium mi riempie il cuore<sup>15</sup> in solo pensarvi, e di tenerezza<sup>16</sup> mi cadono dagli occhi le lagrime<sup>17</sup>, alla considerazione, che io già sarei perduto per tutta un'eternità se voi, mio Dio<sup>18</sup>, m'aveste fatto morire in peccato mortale; ma voi, e per tratto di questa vostra misericordia,

<sup>1</sup> Domine] D<sup>né</sup> B

<sup>2</sup> Sal 118,64] Ps 118,64 // Citazione ampliata della Volgata: "Misericordia tua, Domine, plena est terra" (Sal 118,64).

<sup>3</sup> post che del Iddio B<sup>1</sup>

<sup>4</sup> non add sl B<sup>2</sup>

<sup>5</sup> castighi add sl B<sup>2</sup>

<sup>6</sup> ante Che del Ma la divina misericordia B<sup>1</sup>

<sup>7</sup> post divina; del sì B<sup>1</sup>

<sup>8</sup> trovano corr ex trova B<sup>2</sup>

<sup>9</sup> post mare del anzi uniscon B<sup>1</sup>

<sup>10</sup> post terra del ne B<sup>2</sup>

<sup>11</sup> post che del che B<sup>1</sup>

<sup>12</sup> post limiti del infinita B<sup>1</sup>

<sup>13</sup> ante et del et B<sup>1</sup>

<sup>14</sup> Citazione adattata dalla Volgata: "et sapientiae ejus non est numerus" (Sal 146,5).

<sup>15</sup> il cuore add sl B<sup>2</sup>

<sup>16</sup> post tenerezza del gri B<sup>1</sup>

<sup>17</sup> le lagrime emend sl ex il pianto B<sup>2</sup>

<sup>18</sup> mio Dio add al B<sup>2</sup>

non mi aveste aspettato<sup>19</sup> fin ora, e adesso<sup>20</sup> mi dite che vada a voi; e che voi mi attendete, e che volete perdonare<sup>21</sup> i miei peccati<sup>22</sup>, volete salvarmi; oh! bontà, oh! misericordia del mio Dio.

Fra i molti fatti che nella Sacra Scrittura ci mostrano sino a che punto giunga<sup>23</sup> questa misericordia divina verso i peccatori, è a mio giudizio la parabola del figliuol prodigo. Questa appunto è quella che noi pure<sup>24</sup> imprendiamo questa<sup>25</sup> sera a meditare | p. 2 | osservando quanto questo figliuol prodigo, ossia figlio scialacquatore<sup>26</sup>, sia infelice<sup>27</sup> mentre dimora lontano dal suo padre, e sarà il primo punto, e quanto sia beato allorché ritorna al suo padre, 2°. Dal primo punto conosceremo quanto è infelice chi vive lontano<sup>28</sup> da Dio. Dal secondo quanto sia beato quello che ritorna a Dio e che torto gli fa stando lontano. Cominci<sup>29</sup> Iddio ad usarci misericordia, affinché possiamo ricavar frutto da questa misericordia medesima.

[1° Punto]

Il vangelo (Lc 15,11<sup>30</sup>) ci racconta la storia del figliuol prodigo in questa maniera. Eravi un uomo il quale aveva due figli a cui provvedeva<sup>31</sup> ogni cosa che loro fosse necessaria. Servitori, mensa, vestito, tutto<sup>32</sup> era provvisto. Il<sup>33</sup> più giovane di essi, che era un po' più scapestrato, cominciò ad aver a noia le comodità paterne e probabilmente cominciò a frequentare cattivi compagni, imparar<sup>34</sup> cattive massime, e venne a tal punto che si determinò di abbandonare la casa paterna e andarsene altrove e vivere in libertà. Risoluto<sup>35</sup> di compiere la sua determinazione, tutto baldanzoso un dì si presenta al padre suo: Padre, gli<sup>36</sup>

<sup>19</sup> ma... aspettato *corr marg sin ex* e m'aspettaste B<sup>2</sup>

<sup>20</sup> e adesso *add sl* B<sup>2</sup>

<sup>21</sup> *ante* perdonare *del* salvarmi B<sup>1</sup>

<sup>22</sup> peccato] p<sup>ii</sup> B<sup>1</sup>

<sup>23</sup> giunga *corr sl ex* giuga B<sup>2</sup> / *post* giunga *del* la s B<sup>1</sup>

<sup>24</sup> *post* pure *del* che noi B<sup>2</sup>

<sup>25</sup> *ante* questa *del* a parlare B<sup>1</sup>

<sup>26</sup> scialacquatore] scialaquatore B

<sup>27</sup> *post* infelice *del* quanto sia infelice B<sup>1</sup>

<sup>28</sup> *ante* lontano *del* lontano B<sup>1</sup>

<sup>29</sup> cominci *corr ex* comincio B<sup>1</sup>

<sup>30</sup> Lc 15,11] Luc. 15.11 B

<sup>31</sup> provvedeva] provvedeva B / *provvedeva corr sl ex* prodeva B<sup>2</sup>

<sup>32</sup> *ante* tutto *del* di B<sup>2</sup>

<sup>33</sup> *ante* Il *del* Uno di essi d B<sup>1</sup>

<sup>34</sup> imparar *corr sl ex* impar B<sup>2</sup>

<sup>35</sup> *ante* Risoluto *del* Un giorno B<sup>2</sup>

<sup>36</sup> *ante* gli *del* gli B<sup>2</sup>

disse, datemi quella legittima<sup>37</sup>, ossia quella porzione che mi tocca<sup>38</sup>. Il padre certamente gli avrà dimandato perché lo voleva abbandonare<sup>39</sup>, avvertendolo, che sarebbesi poi pentito d'essersi così allontanato da lui<sup>40</sup>, che non gli arrecasse tale<sup>41</sup> dispiacere: ma niente valse a fargli mutar risoluzione. Datemi la porzione, che m'appartiene. Quel buon padre a malincuore fece le parti<sup>42</sup> e le divise a' suoi figli. Il più giovane in pochi giorni radunato tutto il denaro che poteva risultare dalle sue sostanze, e senza frapporre<sup>43</sup> ritardo alcuno, parti per andare in lontani paesi. Ah! figlio<sup>44</sup> infelice! guai a quel figlio, che abbandona la casa del padre per andar altrove a menare vita senza soggezione e vivere in libertà. Vi serva d'esempio questo<sup>45</sup> prodigo. Partito con idee sinistre da casa, sebben egli pensasse di trovar la sua felicità, in poco tempo, ah! misero<sup>46</sup>, dapprima si fece cattivi compagni, da' compagni ai giuochi | p. 3 | ai passatempi, ai divertimenti, all'allegria, ai banchetti, alle amicizie, alle sensualità; e l'evangelo conchiude con dire che dissipò ogni sua sostanza in turpi voluttà, *luxuriose vivendo*<sup>47</sup>.

Eccovi la maniera con cui<sup>48</sup> l'uomo si allontana dal suo Dio. Nato egli nel grembo della religione cattolica, fatto figlio di Dio per mezzo del santo battesimo, nutrito nella casa di questo celeste Padre co' santissimi<sup>49</sup> sacramenti, e principalmente coll'eucaristico cibo, consigliato da padri spirituali, ammonito dalle persone dabbene<sup>50</sup>, con una calma e tranquillità d'animo che lo consola; eppure egli, per puro capriccio, disprezza questo suo buon<sup>51</sup> Padre celeste, che di tutto lo provvede, scuote il suo giogo e colla persuasione d'essere più contento quando sarà<sup>52</sup> in libertà, cerca il suo bene tra bagordi, dilette e piaceri d'ogni genere<sup>53</sup>, e intanto rotto ogni timore delle cose di religione, si minuisce

<sup>37</sup> legittima] legitima B

<sup>38</sup> tocca *corr ex* toccherà B<sup>2</sup>

<sup>39</sup> abbandonare] abbandonarlo B

<sup>40</sup> d'essersi... lui *emend marg sin ex* d'averlo abbandonato B<sup>2</sup>

<sup>41</sup> *ante* tale *del* ma B<sup>1</sup>

<sup>42</sup> *post* parti *del* a suoi figli B<sup>1</sup>

<sup>43</sup> frapporre] fraporre B

<sup>44</sup> *ante* figlio *del* gua B<sup>1</sup>

<sup>45</sup> *post* questo *del* misero B<sup>2</sup>

<sup>46</sup> *post* misero *del* com B<sup>1</sup>

<sup>47</sup> Citazione a senso dalla Volgata: "vivendo luxuriose" (Lc 15,13).

<sup>48</sup> *post* cui *del* il pecc B<sup>1</sup>

<sup>49</sup> santissimi] SS<sup>mi</sup> B

<sup>50</sup> dalle... dabbene *emend sl ex* da patri spirituali B<sup>1</sup>

<sup>51</sup> buon] bon B

<sup>52</sup> *ante* sarà *del* avrà B<sup>1</sup>

<sup>53</sup> genere *add sl* B<sup>2</sup>

la fede che è<sup>54</sup> il primo effetto del peccato<sup>55</sup>; più non intende, più non capisce<sup>56</sup>, e commette<sup>57</sup> ogni disordine ed è<sup>58</sup> contento di averli commessi: *exultant in rebus pessimis; laetabuntur cum male fecerint*<sup>59</sup>. Ma che vi pensate? forse d'essere finalmente felici? Ascoltate qual fu la felicità del figliuol prodigo da che s'allontanò dalla casa paterna. Dapprima pensava d'aver<sup>60</sup> trovata la sua felicità, sempre in allegria, sempre in feste, sempre in banchetti. Ma ohimè! consumò in breve la porzione data dal padre e, ridotto alle strettezze, cominciò a provar<sup>61</sup> il bisogno e a stentar d'ogni cosa: *coepit egere*<sup>62</sup>. Poveretto che fare, in quella città era conosciuto, darsi ai lavori servili non osava, andare a mendicare ne era deriso e burlato. Che fare? Fuggì da quel posto ove era conosciuto; si recò altrove per cercarsi un padrone che lo volesse ricevere a suo servizio a qualunque condizione. Siccome<sup>63</sup> aveva passato tanto tempo<sup>64</sup> in stravizi, così per essere tutto deformato e cencioso non trovava chi lo volesse a suo servizio; e ne trovò finalmente uno che lo accettò; ma a che fare?

| p. 4 | Lo mandò in una sua villa di campagna ad essere mandriano alla custodia di animali immondi, a governar porci. Oh compassionevole sciagura, un giovane d'indole nobile e gentile, allevato tra gli agi<sup>65</sup>, e adesso condotto a tale estremo di miseria, che cencioso, mezzo nudo, cade di fame, e pieno di tristezza, è costretto a cibarsi dello stesso<sup>66</sup> cibo che i porci, a mangiar ghiande; e di quelle nemmeno poteva averne abbastanza per togliersi la noiosa fame. *Et*<sup>67</sup> *cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant; et nemo illi dabat*<sup>68</sup>. Ah! figlio miserabile! Ah figlio infelice!

Questa è la<sup>69</sup> condizione del peccatore; si pensa egli d'essere contento e beato quando giugne al possedimento d'alcuni<sup>70</sup> suoi desiderati piaceri: eh

<sup>54</sup> è *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>55</sup> peccato] *p<sup>10</sup> B*

<sup>56</sup> *ante capisce del si B*<sup>1</sup>

<sup>57</sup> commette *corr ex* commettono *B*<sup>2</sup>

<sup>58</sup> ed è *corr ex* e sono *B*<sup>2</sup>

<sup>59</sup> Citazione a senso dalla Volgata: "Qui laetantur cum malefecerint, et exultant in rebus pessimis" (Prov 2,14). // *laetabuntur corr ex* laetantur *B*<sup>2</sup>

<sup>60</sup> d'aver *emend ex* d'esser *B*<sup>1</sup>

<sup>61</sup> *post* provar *del che B*<sup>1</sup>

<sup>62</sup> Lc 15,14.

<sup>63</sup> *post* Siccome *del* era un figlio d'onesta condizione *B*<sup>1</sup>

<sup>64</sup> tempo *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>65</sup> agi] *aggi B*

<sup>66</sup> stesso *add sl B*<sup>1</sup>

<sup>67</sup> *post* Et *del* optabat *B*<sup>1</sup>

<sup>68</sup> Lc 15,16.

<sup>69</sup> *post* la *del* la *B*<sup>2</sup>

<sup>70</sup> *post* alcuni *del* piaceri *B*<sup>2</sup>

sventurato, appena s'accorge<sup>71</sup> di godersi, che<sup>72</sup> già qual<sup>73</sup> fumo sono spariti; e invece di contento trova<sup>74</sup> la propria<sup>75</sup> infelicità e miseria! Quanti si veggono che consumata ogni sostanza, privi di sanità d'anima e di corpo, cenciosi e di fame cadenti<sup>76</sup>, sono l'obbrobrio<sup>77</sup> delle piazze e delle contrade, oppure gemono in un letto e costretti per dir così [a] cibarsi delle vili<sup>78</sup> ghiande del bel tempo goduto! Quante famiglie si trovano scadute<sup>79</sup> e desolate, e perché? per<sup>80</sup> uno sfoggio<sup>81</sup> di lusso, d'ambizione, di superbia, di libertà. E così infelici mangiano le ghiande<sup>82</sup>, o per meglio dire bevono la feccia<sup>83</sup> di lor miseria; fra rimordimenti di rea coscienza, fra le afflizioni di spirito, nemici di Dio, odiosi alla B.<sup>ma</sup> Vergine ed ai Santi tutti, esclusi dal paradiso e condannati all'inferno. Eh! ricordatevi<sup>84</sup> o peccatori<sup>85</sup> di ciò che eravate prima di peccare e ciò che siete adesso; richiamate quei tempi felici | p. 5 | dell'innocenza perduta, richiamate quel fortunato momento, quando voi fatta una buona confessione, tutti pieni di confidenza v'accostaste alla sacra mensa eucaristica; quando<sup>86</sup> porgeste le vostre labbra per ricevere le immacolate carni del divino Agnello... Oh! gioja, oh gaudio! oh<sup>87</sup> pace<sup>88</sup> dell'anima, oh<sup>89</sup> tempo di consolazione. Questo<sup>90</sup> era e non v'è più: nulla più si trova se non amarezza, affanno, rimorsi, ed inquietudini.

Mentre il peccatore vive così lontano dal<sup>91</sup> suo unico bene che è Iddio, E esso che fa<sup>92</sup>? E qui trattenete pur le lacrime se potete! Appena Iddio vede una creatura ragionevole che vuole offenderlo e partirsi da lui: Ah! figlio mio,

<sup>71</sup> appena... accorge *corr ex* appena si godono s'aggorgono B<sup>2</sup>

<sup>72</sup> ante che *del gi* B<sup>1</sup>

<sup>73</sup> ante qual *del qual* B<sup>2</sup>

<sup>74</sup> trova *corr ex* trovano B<sup>2</sup>

<sup>75</sup> propria *emend sl ex* loro B<sup>2</sup>

<sup>76</sup> *post* cadenti *del* gemono per le contrade B<sup>1</sup>

<sup>77</sup> obbrobrio] obbrorio B

<sup>78</sup> delle vili] della vile B / della *corr sl ex* del B<sup>1</sup>

<sup>79</sup> ante scadute *del d* B<sup>1</sup>

<sup>80</sup> ante per *del* per un po d'ambizione B<sup>1</sup>

<sup>81</sup> sfoggio] sfogio B

<sup>82</sup> *post* ghiande *del* della loro B<sup>1</sup>

<sup>83</sup> feccia] fecia B

<sup>84</sup> ante ricordatevi *del* pensate B<sup>1</sup>

<sup>85</sup> peccatori] p<sup>tri</sup> B

<sup>86</sup> ante quando *del* Oh B<sup>1</sup>

<sup>87</sup> oh *corr sl ex o* B<sup>2</sup>

<sup>88</sup> *post* pace *del* per B<sup>1</sup>

<sup>89</sup> oh] o B

<sup>90</sup> ante Questo *del* quest B<sup>1</sup>

<sup>91</sup> *post* dal *del* Dio B<sup>1</sup>

<sup>92</sup> *post* fa *del* fa B<sup>2</sup>

dice<sup>93</sup>, perché vuoi partire da questo paterno seno<sup>94</sup>; forse ti pensi<sup>95</sup> trovar miglior padre di me? No, non lo trovi; e poi perché vuoi lasciarmi<sup>96</sup>, non ti ho abbastanza arricchito<sup>97</sup> e beneficato? Bene tengo per sovrappiù<sup>98</sup> preparata una gloria eterna, ma deh non partirti da me<sup>99</sup>; o almeno dimmi il perché, dimmi qual cosa ti ho fatto di male, o qual bene io non ti ho fatto? *Quid feci tibi, aut in quo contristavi te? Responde mihi?*<sup>100</sup> Il peccatore più non sente, vuole andare a godere i suoi capricci, vuole peccare, vuole offendere il suo Dio. Dice S. Tommaso<sup>101</sup> che quando un uomo pecca, tutte le creature vorrebbero punire il peccatore, per vendicare l'ingiuria fatta al suo Creatore. *Omnis creatura tibi factori deserviens, excandescit adversus injustos*<sup>102</sup>. Lascia, o grande Iddio, dicono i fulmini, lasciaci<sup>103</sup> in libertà e noi discenderemo sopra quel vile verme di terra, che osa oltraggiare la tua Sovrana Maestà. No, dice Iddio con ammirabile bontà, no, io non voglio la morte del peccatore<sup>104</sup>, ma voglio piuttosto si converta e viva: *nolo mortem peccatoris*<sup>105</sup>, *sed magis ut convertatur, et vivat*<sup>106</sup>. Oh! permetteteci, gridano i venti, e noi andremo a racchiuderci nelle caverne, | p. 6 | e di là scoppiando con formidabil terremoto<sup>107</sup> abatteremo quelle case<sup>108</sup>, quei gabinetti, dentro dei quali si nascondono tante disonestà. Io, io andrò, dice l'acqua, sormonterò dagl'argini, scorrerò con terribile inondazione e deserterò quei poderi, che sono sì ingiustamente posseduti. Andremo noi, gridan le fiamme, e spargendoci per le strade per le piazze, per le contrade<sup>109</sup> voleremo

<sup>93</sup> dice *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>94</sup> seno *add sl B*<sup>1</sup>

<sup>95</sup> pensi *corr sl ex pesi B*<sup>2</sup>

<sup>96</sup> *ante* lasciarmi *del ab B*<sup>1</sup>

<sup>97</sup> arricchito] arricchito *B*

<sup>98</sup> sovrappiù] sovrapiù *B* / per sovrapiù *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>99</sup> *post me del* che se poi al *B*<sup>1</sup>

<sup>100</sup> Testo latino tratto dagli *Improperia* cantati durante l'adorazione della croce nella liturgia del Venerdì Santo.

<sup>101</sup> Il riferimento a san Tommaso è tratto da Alfonso Maria DE LIGUORI, *Apparecchio alla morte*. Torino, Giacinto Marietti 1825, p. 170 (considerazione XVI, punto I); cf anche ID., *Sermoni compendiatî per tutte le domeniche dell'anno*. Torino, Giacinto Marietti 1827, vol. II, pp. 36-37 (sermone XXXII, domenica II dopo Pentecoste, punto II, § 6).

<sup>102</sup> Citazione adattata dalla Volgata: "Creatura enim tibi factori deserviens, exardescit in tormentum adversus injustos" (Sap 16,24).

<sup>103</sup> *post* lasciati *del* andare *B*<sup>2</sup>

<sup>104</sup> peccatore] p<sup>re</sup> *B*

<sup>105</sup> peccatoris] p<sup>tris</sup> *B*

<sup>106</sup> Citazione adattata dalla Volgata: "Nolo mortem impij sed ut convertatur impius a vita sua, et vivat" (Ez 33,11).

<sup>107</sup> terremoto] tremmoto *B*

<sup>108</sup> quelle case *add marg sin B*<sup>2</sup>

<sup>109</sup> per le piazze... contrade *add marg sin B*<sup>2</sup>

ad incenerire<sup>110</sup> quei banchi, su cui impunemente si commettono tante usure, si<sup>111</sup> usano tante frodi, si dicono tante bugie. Tuoni, folgori<sup>112</sup>, grandini e procelle, tutti vogliono correre veloci ad estermiar l'uomo peccatore, e solo Iddio dice no, io non voglio, non voglio la morte del peccatore, ma si volti a penitenza e viva: *convertatur et vivat*.

Di più, non solo Iddio è paziente, nell'aspettare che si converta il peccatore, ma egli medesimo ne va in cerca<sup>113</sup>; egli ci insegna, che fa riguardo al peccatore<sup>114</sup> ciò che fa un pastore che ha perduta una pecora. Quel pastor evangelico aveva cento pecore e tutte le conduceva all'ovile. Quando era ormai giunto al luogo designato s'accorge d'aver perduta una pecora. Oh! tosto lascia che [*sic*] le novanta nove e va in cerca della smarrita; va, cammina per dirupi, valli e monti, cerca quinci e quindi, e tutto inquieto adocchia quanto vede<sup>115</sup> moversi: ah! sarà forse la mia pecora. Sentesi stanco e tutto lordo di polvere, siede su d'un sasso, non già che voglia<sup>116</sup> ritornar in dietro, solo per prender lena e vigore, e proseguir l'intrapreso cammino; e appena gli è dato<sup>117</sup> trovarla, ah! tosto corre | *p. 7* | e contento delle sofferte fatiche, riacquista nuove forze; l'abbraccia, se la pone sulle spalle e lieto lieto fa ritorno al suo ovile entro cui la ripone, e di gioja ripieno raduna<sup>118</sup> i suoi parenti e tutti suoi vicini<sup>119</sup> amici: Ah<sup>120</sup>, dice loro, rallegratevi tutti meco, perché ho trovato una pecorella che era perita: *congratulamini mihi, quia inveni ovem meam quae perierat*<sup>121</sup>.

Oh! uditori miei cari, e di chi io parlo? Parlo d'un peccatore smarrito<sup>122</sup> e fuori dell'ovile di Cristo, privo della grazia di Dio; parlo d'un Dio amante che ansiosamente lo cerca e l'invita a ritornar a lui, anzi lo vuole<sup>123</sup> portare, vuole quasi costringerlo a ritornare: lo<sup>124</sup> costringe per mezzo di rimorsi di coscienza e d'inquietudini d'animo; lo costringe colle promesse di riceverlo

<sup>110</sup> *ante* incenerire *del* inf *B*<sup>1</sup>

<sup>111</sup> *post* si *del* commetto *B*<sup>1</sup>

<sup>112</sup> folgori *emend ex* fulmini *B*<sup>2</sup>

<sup>113</sup> *ante* egli *del* in quella parabola *B*<sup>2</sup>

<sup>114</sup> peccatore] *p*<sup>re</sup> *B*

<sup>115</sup> *post* vede *del* ah! *B*<sup>1</sup>

<sup>116</sup> *ante* voglia *del* la *B*<sup>1</sup>

<sup>117</sup> *post* dato *del* ed appena *B*<sup>1</sup>

<sup>118</sup> raduna *emend ex* chiama *B*<sup>2</sup>

<sup>119</sup> vicini] vici *B*

<sup>120</sup> *post* Ah *del* re *B*<sup>1</sup>

<sup>121</sup> quae] quem *B* // Lc 15,6.

<sup>122</sup> smarrito] smarito *B* / *ante* smarito *del* pen *B*<sup>1</sup>

<sup>123</sup> vuole *corr ex* volle *B*<sup>2</sup>

<sup>124</sup> *ante* lo *del* con *B*<sup>1</sup>

qual diletto<sup>125</sup> figlio; lo costringe con buoni esempi, prediche, esercizi, letture di buoni libri<sup>126</sup> a volere o non volere vuol<sup>127</sup> che ritorni a lui. E che? ritarderemo ancora un momento? saremo ancora ingrati a tanta vostra bontà? O Dio di bontà e di misericordia; io vi offendo, e voi m'offrite il perdono; io voglio andar lontano da voi alla perdizione, e voi volete condurmi<sup>128</sup> a salvamento; io vi fo guerra, e voi mi date pace. Deh! giacché tanto avete tollerato pel passato, solo per volermi perdonare, perdonatemi adesso, che sono io, che vi dimando perdono. E vi sarà fra di noi un uomo peccatore, che oserà<sup>129</sup> dir di no a questo buon padre, a questo Dio amante, a questo Gesù Crocifisso? Io non credo, che vi possa essere anima sì perversa, un cuore così ostinato.

[p. 8 | Una sola cosa che può impedirci sarebbe il modo rigido<sup>130</sup> con cui ci accoglierà, i rimproveri, che ci farà al nostro comparirgli innanzi. E poi come mai risolverci, quale via tenere? Ritorniamo al figliuolo prodigo ed egli ci insegnerà che dobbiamo fare.

[2° Punto]

Quel misero figlio ammaestrato dalla propria<sup>131</sup> miseria, dalla<sup>132</sup> nudità e<sup>133</sup> squallore<sup>134</sup> ridotto a miglior senno, stanco di stentar d'ogni cosa e di cibarsi di vil ghiande coi porci: Oh<sup>135</sup> quanti servitori sono nella casa di mio padre, prese a ragionar tra sé<sup>136</sup>, i quali sono provveduti di pane, di cibo d'ogni genere, niente loro manca; io poi che non son mercenario, che non son servo, vivo di tutti quei servi di gran lunga<sup>137</sup> più miserabile; e, ah! infelice mio stato, a che estreme miserie m'ha condotto la mia capricciosa libertà. La nudità mi rende intollerabile lo stato in cui mi trovo, la fame giorno e notte mi tormenta, e non trovo più pace. Ahimè proseguir questa vita è un morir di fame, ritornar dal mio padre ne sarò scacciato. Oh, via su, ogni timor si vinca e si ritorni al padre. È vero che l'ho offeso, l'ho oltraggiato e non<sup>138</sup> più

<sup>125</sup> diletto *add sl B<sup>2</sup>*

<sup>126</sup> libri *add sl B<sup>2</sup> / post libri del e vuole B<sup>2</sup>*

<sup>127</sup> vuol *add sl B<sup>2</sup>*

<sup>128</sup> condurmi *corr ex condur l'anima B<sup>1</sup>*

<sup>129</sup> post oserà *del a B<sup>2</sup>*

<sup>130</sup> post rigido *del come B<sup>1</sup>*

<sup>131</sup> post propria *del s B<sup>1</sup>*

<sup>132</sup> ante dalla *del e B<sup>2</sup>*

<sup>133</sup> e *add sl B<sup>2</sup>*

<sup>134</sup> post squallore *del a fa B<sup>1</sup>*

<sup>135</sup> post Oh *del figlio infelice e sventurato B<sup>2</sup>*

<sup>136</sup> prese... sé *add marg sin B<sup>2</sup>*

<sup>137</sup> post lunga *del di loro B<sup>2</sup>*

<sup>138</sup> post non *del d B<sup>1</sup>*

son<sup>139</sup> degno d'essere chiamato suo figlio; però so che ancor m'è padre; la bontà sua gli farà sentire tenerezza d'un figlio sventurato: *Surgam et ibo ad patrem*<sup>140</sup>. Appena gli sarò innanzi, mi getterò a' suoi piedi, gli dirò colla più viva compunzione di cuore e colle lagrime agl'occhi: Padre, perdono, pietà d'un figlio<sup>141</sup> ingrato; confesso d'aver peccato<sup>142</sup> contro il mio Dio e contro la vostra bontà. No, non più mi chiamar | *p. 9* | vostro figlio, che più non ne son degno; accettatemi<sup>143</sup> solo qual vostro schiavo: *Fac me sicut unum de mercenarii tuis*<sup>144</sup>.

Tale risoluzione deve avere il peccatore quando pensa di ritornare al suo Dio. È vero che non siamo più<sup>145</sup> degni d'essere ricevuti nel numero dei figli<sup>146</sup> di Dio, perché abbiamo perduto l'affetto di figlio; ma Iddio non ha perduto l'amor di padre, di benefico creatore. È vero altresì che il mondo ci dice<sup>147</sup>: O lascia pure d'intraprendere tali risoluzioni, non vi riuscirai; tornerai cadere nei peccati di prima, sarai da tutti<sup>148</sup> burlato e deriso. No peccatori, non badate<sup>149</sup> a quello che vi dice il mondo, perché egli, come fece col figliuol prodigo, vuole<sup>150</sup> ridurci all'estrema miseria, e poi là trattenerci e menarci alla casa del principe del mondo, alla perdizione eterna. Vi riusciremo<sup>151</sup>, quello che non facciamo noi, lo farà la grazia di Dio<sup>152</sup>, e non cadremo più; che se<sup>153</sup> per disgrazia torneremo a cadere, la bontà divina ancor<sup>154</sup> c'aspetta. Parli pure di noi il mondo e<sup>155</sup> rida a suo talento, ma [il] riso<sup>156</sup>, il gaudio del mondo si cangerà<sup>157</sup> in amarezza e pianto; e il disprezzo nostro, la nostra tristezza si cangerà nella più dolce e consolante allegrezza. La carne è inferma, ci dice ella pure: aspetta domani, aspetta da qui ad un mese, da qui

<sup>139</sup> son *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>140</sup> Lc 15, 18.

<sup>141</sup> figlio] figli *B*

<sup>142</sup> *post* peccato *del in B*<sup>1</sup>

<sup>143</sup> accettatemi *corr sl ex* accettami *B*<sup>2</sup>

<sup>144</sup> unum] unus *B* // Lc 15,19.

<sup>145</sup> più *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>146</sup> figli *corr ex* nostri figliu *B*<sup>1</sup>

<sup>147</sup> dice *corr ex* cri *B*<sup>1</sup>

<sup>148</sup> *post* tutti *del p B*<sup>1</sup>

<sup>149</sup> badate *corr sl ex* ba *B*<sup>2</sup>

<sup>150</sup> *post* vuole *del* godere *B*<sup>1</sup>

<sup>151</sup> riusciremo] riusciremmo *B*

<sup>152</sup> *post* Dio, *del* che *B*<sup>1</sup>

<sup>153</sup> se *add sl B*<sup>1</sup>

<sup>154</sup> ancor] anco *B*

<sup>155</sup> e *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>156</sup> riso *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>157</sup> cangerà] cangierà *B*

ad un anno; allora sarai più forte, resisterai meglio alle tentazioni. Adagio miei cari, questo è un grande errore, un grande inganno del demonio. Lo Spirito Santo<sup>158</sup> ci dice di non differire di giorno in giorno il ritornare a Dio, perché invece di venir più forti diventeremo più deboli, minori grazie ci concederà Iddio e più gagliarde<sup>159</sup> e tenaci saranno le nostre passioni. E poi perché da qui ad un anno<sup>160</sup>, da qui ad un<sup>161</sup> mese, e non domani, e non quest'oggi che la voce di Dio ci chiama?<sup>162</sup>

| p. 10 | Quante difficoltà non<sup>163</sup> sarannosi fatte nella mente del figliuol prodigo mentre ritornava al suo padre. Il mio padre, tra sé diceva<sup>164</sup>, il mio padre mi chiamerà figlio ingrato, figlio sconoscente, che<sup>165</sup> adesso ritorno a lui tirato<sup>166</sup> non dall'amor paterno, ma costretto dalla fame e dalla nudità; chissà<sup>167</sup> che non mi caccia da sé, o mi soggetta a duri castighi, senza nemmeno più darmi da mangiare. Questo gli suggeriva la carne, ma collo<sup>168</sup> spirito rammentando<sup>169</sup> che alfin gli era padre e padre buono<sup>170</sup>, non si ferma più un istante: *Surgam et ibo ad patrem meum*<sup>171</sup>. Già s'avvicinava alla casa paterna, già mirava se vedeva qualcheduno che gl'andasse incontro a fargli rimprovero; gli palpitava il cuore, era tutto ansante. Quando il buon padre – ah!<sup>172</sup> e qui chi mi dà<sup>173</sup> parole di tenerezza, perché io possa esprimere gl'affetti di un cuore paterno? – il buon padre che dal tempo, che quel suo figlio<sup>174</sup> partì da casa più non trovava pace, né riposo, sempre stava pensando alle avventure, che erano per accadergli, andava qua e là mirando se per bella sorte l'avesse veduto venire da qualche strada, da qualche sentiero. Ora, mentre un giorno stavasi alla finestra vide<sup>175</sup> da lontano<sup>176</sup> un giovinastro tutto cencioso

<sup>158</sup> Spirito Santo] S. S. B

<sup>159</sup> gagliarde] galiarde B / post galiarde del saranno B<sup>1</sup>

<sup>160</sup> anno add sl B<sup>2</sup>

<sup>161</sup> un corr ex u B<sup>2</sup>

<sup>162</sup> post chiama? del Oh quanto B<sup>1</sup>

<sup>163</sup> non] no B / post no del gli B<sup>1</sup>

<sup>164</sup> diceva corr sl ex ragionava B<sup>2</sup>

<sup>165</sup> ante che del e B<sup>1</sup>

<sup>166</sup> ante tirato del costretto non B<sup>1</sup>

<sup>167</sup> chissà] chisa B

<sup>168</sup> collo corr sl ex lo B<sup>2</sup>

<sup>169</sup> rammentando corr sl ex rammentado B<sup>2</sup>

<sup>170</sup> post buono del si fa B<sup>1</sup>

<sup>171</sup> Lc 15,19.

<sup>172</sup> ah! add sl B<sup>2</sup>

<sup>173</sup> mi dà add sl B<sup>2</sup>

<sup>174</sup> figlio add sl B<sup>2</sup>

<sup>175</sup> vide] vidde B

<sup>176</sup> da lontano add marg sin B<sup>2</sup>

e tremante, e<sup>177</sup> appena poté<sup>178</sup> ravvisarlo, che tosto sentì i più vivi sensi di compassione. E chi sa? Non sarà forse il mio figlio? Lo guarda e più gli pare esso. Oh<sup>179</sup> gioia, oh<sup>180</sup> contentezza. Sì quello è il mio figlio. Ah!<sup>181</sup> nulla più può trattenere quel buon padre; non cala, ma precipita giù dalle scale e in un istante si trova nelle braccia del suo figlio. Quel buon figlio che aspettavasi tutti i più vivi rimproveri, gettasi ginocchione<sup>182</sup> a terra, vuol chiedere perdono e il padre l'interruppe: l'abbraccia, gli stringe il collo e gli stampa baci<sup>183</sup> amorevoli in quel desiderato volto. Oh quanta consolazione o figlio mi rechi tu<sup>184</sup>; | *p. II* | io viveva in continui affanni per la tua assenza; ora tu dai la calma all'animo mio, restituisci la gioia al mio cuore. Presto o servi miei correte a prendere quella veste, quella che di tutte è la più<sup>185</sup> bella (e affinché la sua nudità non fosse da alcuno veduta cominciò a coprirlo<sup>186</sup> col suo mantello); portate anche qui<sup>187</sup> l'anello di distinzione, affinché questo mio figlio sia<sup>188</sup> onorato, sia in tutto vestito e calzato a festa. Voi altri andate tosto nella stalla, prendete il vitello più pingue e grasso, uccidetelo e preparate lauta mensa, e si passi questo giorno in festosi banchetti; ed ho ben ragione perché questo mio figlio che io stimava morto, rivisse, l'aveva perduto, ritornò: *Hic filius meus mortuus erat et revixit, perierat et inventus est*<sup>189</sup>.

Si possono immaginare più tenere finezze d'amore? Non basta. Questo padre aveva, come dicevamo, due figli, il figlio primogenito che sempre si mantenne fedele al padre<sup>190</sup> suo, non si trovò presente all'arrivo del suo fratello, era andato a visitare una campagna. Nel suo ritorno, quando già s'avvicinava alla casa<sup>191</sup>, ode insolito concerto di musica, con una moltitudine di gente che tripudiante a festa cantava. Chiama uno de' suoi servitori: Che c'è? disse<sup>192</sup>, che vuol dire questa musica, questo canto, questa festa? È arrivato

<sup>177</sup> e *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>178</sup> poté *emend ex* poteva da lontano *B*<sup>2</sup>

<sup>179</sup> Oh] o *B*

<sup>180</sup> oh] o *B*

<sup>181</sup> *post* Ah! *del* quel *B*<sup>1</sup>

<sup>182</sup> ginocchione *corr ex* ginocchia *B*<sup>2</sup>

<sup>183</sup> baci] bacci *B*

<sup>184</sup> mi... tu *corr ex* tu rechi a questo mio cuore *B*<sup>2</sup>

<sup>185</sup> *post* più *del* pi *B*<sup>1</sup>

<sup>186</sup> *post* coprirlo *del* col *B*<sup>1</sup>

<sup>187</sup> *post* qui *del* lan *B*<sup>1</sup>

<sup>188</sup> sia *add sl B*<sup>2</sup>

<sup>189</sup> Lc 15,24.

<sup>190</sup> padre *add marg sin B*<sup>1</sup>

<sup>191</sup> *post* casa *del* sua *B*<sup>2</sup>

<sup>192</sup> disse *add marg sin B*<sup>2</sup>

tuo fratello, rispondegli, e perché il tuo padre l'ha ricevuto sano e salvo, ha fatto uccidere un vitello ben grasso, ed ha ordinato questa lieta festa. Allora si sdegnò severamente il figlio e non voleva entrare in casa; in<sup>193</sup> questo mentre esce il padre, e chiama il suo figlio a volervi entrare e partecipare anch'esso di quell'allegria. Ah!, soggiunse, io da tanti anni che ti servo fedelmente in tutte le cose di famiglia e non mai mi deste nemmeno un capretto da godere co' miei amici, e appena arrivò questo figlio scialacquatore<sup>194</sup>, che consumò quanto aveva nei bagordi e gozzoviglie, uccidesti uno dei più grassi vitelli, hai fatto chiamare musici e can-| p. 12 |-tori, e... Zitto<sup>195</sup>, ripigliò il padre, che non hai diritto di lagnarti, mio figlio: tu sei sempre meco e quanto ho io, tutto è tuo e ne potevi disporre come più ti piaceva. Ma questo mio figlio, che io<sup>196</sup> giudicava morto e perduto, ora lo veggio rivivere, è ritornato<sup>197</sup>. Eh! non è<sup>198</sup> questa per me cagione lieta di far festa, di allegria...?

[Perorazione]

Già voi uditori conoscete assai bene ciò che<sup>199</sup> ci viene insegnato da queste accoglienze festevoli di questo padre<sup>200</sup> fatte al figlio scialacquatore, a preferenza dell'altro, che l'aveva fedelmente servito. Vuol dire che Iddio<sup>201</sup> prova maggior piacere quando un peccatore ritorna a lui, che un giusto quando persevera nel bene; anzi l'evangelo ci dice<sup>202</sup> chiaramente, che<sup>203</sup> fanno festa più grande<sup>204</sup> in cielo quando un peccatore si ravvede a penitenza<sup>205</sup>, di quello che facciano<sup>206</sup> al vedere 99 giusti, che a gran passi camminano per la via della santità: *Ita gaudium erit in caelo super uno peccatore<sup>207</sup> poenitentiam agente, quam super nonaginta novem justis, qui non indigent poenitentia<sup>208</sup>.*

<sup>193</sup> ante in del che B<sup>1</sup>

<sup>194</sup> scialacquatore] scialaquatore B / scialaquatore corr ex scialaquatore B<sup>2</sup>

<sup>195</sup> Zitto] Zito B / post zito del di B<sup>1</sup>

<sup>196</sup> post io del sti B<sup>1</sup>

<sup>197</sup> post ritornato del da B<sup>1</sup>

<sup>198</sup> è corr ex m'è B<sup>1</sup>

<sup>199</sup> post che del sig B<sup>1</sup>

<sup>200</sup> post padre del a preferenza di que B<sup>1</sup>

<sup>201</sup> post che Iddio del che Iddio B<sup>2</sup>

<sup>202</sup> post dice del di B<sup>1</sup>

<sup>203</sup> post che del avvi B<sup>1</sup>

<sup>204</sup> post grande del qu B<sup>1</sup>

<sup>205</sup> post penitenza del che B<sup>1</sup>

<sup>206</sup> post facciano del quan B<sup>1</sup>

<sup>207</sup> peccatore] p<sup>re</sup> B

<sup>208</sup> poenitentia] penitentia B / penitentia add marg sin B<sup>2</sup> // Lc 15,7.

Sì, uditori, si fa grande festa di gaudio<sup>209</sup> in cielo quando un peccatore<sup>210</sup> si ravvede. Gaudio proverà il Padre Eterno, che acquista un figlio perduto. Gaudio proverà il divin suo Figlio, che vede non essere inutile il sangue<sup>211</sup> che ha sparso sulla croce. Gaudio proverà lo Spirito Santo perché si corrisponde al suo immenso amore, che egli continuamente infonde nei nostri cuori. Gaudio proverà Maria perché acquista<sup>212</sup> un divoto, che ha profittato delle grazie che ella ha dalla Suprema bontà ottenute. Gaudio infine proveranno gl'Angeli, Arcangeli<sup>213</sup>, Cherubini<sup>214</sup> e Serafini, santi e sante tutte della corte celeste, perché veggono un'anima liberata dalle mani | *p. 13* | del demonio e da schiava dell'inferno diventata<sup>215</sup> figlia cara al suo Dio ed erede del paradiso: *Ita gaudium etc.*

Oh! e chi sarà<sup>216</sup> mai adunque<sup>217</sup> quel peccatore<sup>218</sup> sì ingrato che voglia privare<sup>219</sup> tutto il paradiso di tanto gaudio. Deh! anime cristiane peccatrici risolvete una volta ad abbandonare per sempre il peccato<sup>220</sup>; vi muova<sup>221</sup> il vostro stato di disgrazia in cui vi trovate, e il tempo opportuno che Iddio vi concede per uscirne fuori. Vi muovano le graziose accoglienze<sup>222</sup> con cui Iddio vi riceve e vi aspetta colle braccia aperte<sup>223</sup>. Vi muova l'amor d'un Padre amante, d'un Padre creatore e conservatore, e il gaudio che si fa in cielo per voi, e la copiosa mercede che v'è preparata.

Se tutti questi motivi non sono ancora sufficienti ad animarci a ricorrere alla bontà<sup>224</sup> divina, io non so che dirvi di più; se non prendere<sup>225</sup> questa croce e portarla sul Calvario, e dire a tutti gl'uomini del mondo: Ah! guardate chi è colui che è confitto su questo legno! lo conoscete? Ebbene egli è il figlio del Padre eterno, Dio onnipotente anch'esso, il quale lasciando le delizie del cielo discese in terra, prese umana carne, nacque nella miseria, visse fra gli stenti,

<sup>209</sup> di gaudio *add sl B<sup>2</sup>*

<sup>210</sup> peccatore] *p<sup>re</sup> B*

<sup>211</sup> *post* sangue *del suo B<sup>2</sup>*

<sup>212</sup> acquista *corr ex* aquista *B<sup>2</sup>*

<sup>213</sup> Arcangeli *corr ex* Argeli *B<sup>2</sup>*

<sup>214</sup> Cherubini] Cherubbini *B*

<sup>215</sup> diventata] diventa *B*

<sup>216</sup> *post* sarà *del sarà B<sup>1</sup>*

<sup>217</sup> *ante* adunque *del adunque B<sup>2</sup>*

<sup>218</sup> peccatore] *p<sup>re</sup> B*

<sup>219</sup> *ante* privare *del priva B<sup>1</sup>*

<sup>220</sup> peccato] *p<sup>io</sup> B*

<sup>221</sup> muova] *mova B / post* mova *del lo sta B<sup>1</sup> / post* lo sta *del il go B<sup>1</sup>*

<sup>222</sup> *post* accoglienze *del di che B<sup>1</sup>*

<sup>223</sup> aperte] *apperte B*

<sup>224</sup> *post* bontà *del di questo B<sup>1</sup>*

<sup>225</sup> *post* prendere *del p B<sup>1</sup>*

forse per condurre al cielo l'anime giuste? No, per salvare i peccatori: *Non veni*, lo disse egli medesimo, *vocare justos, sed peccatores*<sup>226</sup>. Per salvare i peccatori soffrì tante calunnie, sudò sangue nel giardino degli ulivi, fu rinnegato<sup>227</sup>, tradito, maltrattato; battuto, percosso, flagellato; trascinato stramazzone in mille barbare guise; fu trafitto<sup>228</sup> da chiodi nelle mani e nei piedi, fu coronato di pungentissime spine<sup>229</sup>; spasimò, agonizzò, sparse tutto il preziosissimo sangue suo e morì su questo legno in forma di croce, e perché? Perché il peccatore si converta e viva, e salvi l'anima sua: *Non veni etc.*

| p. 14 | Che se a questo spettacolo<sup>230</sup> avvi ancora un peccatore che<sup>231</sup> non si senta l'animo intenerito<sup>232</sup> e tosto risolva di ritornar<sup>233</sup> nel dolce<sup>234</sup> seno di questa misericordia; che se voi o mio Dio non<sup>235</sup> colpite colla più tremenda vendetta un uomo<sup>236</sup> sì perfido ed ostinato; io, confuso d'aver<sup>237</sup> parlato, mi volgerò a questa croce e dirò colle lagrime agl'occhi che veramente la vostra misericordia è senza numero<sup>238</sup>, che tutta ne è piena la terra; ed io<sup>239</sup> sarò contento di magnificar mai sempre le vostre misericordie: *Misericordia*<sup>240</sup> *tua, Domine, plena est terra*<sup>241</sup>. *Misericordias Domini, in aeternum cantabo*<sup>242</sup>.

| pp. 15-19 | [bianche]

| p. 20 | Predica 12. Misericordia

20 Luglio 1842

<sup>226</sup> Citazione dalla Volgata: "Non enim veni vocare justos, sed peccatores" (Mc 2,17).

<sup>227</sup> rinnegato] rinegato B / rinegato corr ex negato B<sup>1</sup>

<sup>228</sup> ante trafitto del sconfi B<sup>1</sup>/ trafitto] trafitto B

<sup>229</sup> spine] spi B

<sup>230</sup> post spettacolo del l B<sup>1</sup>

<sup>231</sup> post che del si B<sup>1</sup>

<sup>232</sup> post intenerito del io non B<sup>1</sup>

<sup>233</sup> ritornar corr ex ristornarsene B<sup>2</sup>

<sup>234</sup> post dolce del di B<sup>1</sup>

<sup>235</sup> post non del lo B<sup>2</sup>

<sup>236</sup> un uomo] un'uomo B

<sup>237</sup> d'aver corr ex d'avert B<sup>1</sup>

<sup>238</sup> numero corr sl ex nume B<sup>1</sup>

<sup>239</sup> post io del po B<sup>1</sup>

<sup>240</sup> ante Misericordia del Pl B<sup>1</sup>

<sup>241</sup> Sal 118,64.

<sup>242</sup> Sal 88,2.